

Mercoledì 5 febbraio 1997

TUTE BLU
AL TRAGUARDO

Gianfranco Zoppas, presidente di uno dei maggiori gruppi industriali trevigiani, ha commentato con toni positivi l'annuncio del raggiunto accordo sul contratto dei metalmeccanici ma ha anche ribadito come il problema della

Zoppas: attenti
alla competitività

competitività dei settori produttivi nazionali che affrontano i mercati globali resti cruciale in quanto - ha detto - le tendenze in atto non lasciano spazio a concessioni sui costi del lavoro interni, come dimostrano «le stesse vicende di questi giorni sulla moneta unica».

Per i metalmeccanici contratto dopo nove mesi

Prodi: «Un passo decisivo per la stabilità»

«È un passo decisivo verso un futuro di stabilità»: Romano Prodi «saluta» così l'intesa sul contratto dei metalmeccanici, raggiunta dopo nove mesi di passione proprio sul testo di mediazione tra le parti prodotto a Palazzo Chigi nella notte di domenica. Fiom, Fim, Uilm e Fedemeccanica l'hanno siglato ieri sera al ministero del Lavoro. E già si ricomincia a discutere: stavolta direttamente della revisione dell'accordo di luglio.



Cofferati
«Un buon compromesso Contrattazione salva»



D'Antoni
«In certi casi mutano posto salario e occupazione»



Fossa
«Si chiude un ciclo davvero irripetibile»

EMANUELA RISARI

ROMA. Duecentosettantacinque giorni di passione. E ieri sera, finalmente, l'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è stato siglato. Il primo a tirare un sospiro di sollievo è Romano Prodi. «Con la chiusura del contratto dei metalmeccanici - dice con soddisfazione il presidente del Consiglio - il Paese compie un altro passo decisivo verso un futuro di stabilità. È stata una trattativa lunga, che ha visto le forze sociali del paese confrontarsi a viso aperto per nove mesi e il Governo impegnarsi direttamente, in più d'una occasione, fino all'ultima vertenza così importante. Il mio primo pensiero va ai lavoratori, e alle imprese, che grazie a questo risultato potranno pianificare con maggior certezza il loro futuro».

E i diretti interessati? Che tra i sindacati dei metalmeccanici ci sia un'«articolazione» di giudizi non è un mistero per nessuno. Per la Fiom Claudio Sabatini parla di «accettazione, piuttosto che soddisfazione»; il leader della Fim Cisl Gianni Italia trova che «da un punto di vista economico ci si è avvicinati alle richieste dei sindacati; da un punto di vista politico il capitolo più rilevante e innovativo è quello della previdenza integrativa» e il segretario della Uilm, Luigi Angeletti, che si aspetta un giudizio «assolutamente positivo dei lavoratori», spiega che la vertenza dei metalmeccanici «è stata un banco di prova decisivo per l'accordo del luglio '93, e ha dimostrato che è ancora valido».

Fedemeccanica incassa

Treu raggianti
Le imprese, come vedremo, non sono mica tanto entusiaste. Ma raggianti è il ministro del Lavoro Treu: «Forse - ha detto rispondendo indirettamente al direttore generale di Fedemeccanica Michele Figurati - si poteva fare di meglio, ma io vedo che tutti si sono impegnati con grande professionalità».

Ma gli imprenditori? A bocca stretta il direttore generale di Fedemeccanica Michele Figurati parla di risultato «positivo ma oneroso per le imprese» e trae «da questa vicenda lunga e faticosa» il seguente insegnamento: «Un atteggiamento negoziale come quello tradizionale non ha più possibilità di esistere. Va ridotto di molto l'ambito del conflitto, perché i nostri tempi non sono coerenti con le esigenze del mercato: sono troppo lunghi. Alcune regole vanno cambiate».

L'INTERVISTA

Il presidente di Fedemeccanica: «Mai più contratti a tutti i costi»

Albertini: abbiamo subito pressioni fortissime

«Finalmente ci si rimette a lavorare, facendo quelle belle cose che, insieme, lavoratori e imprenditori metalmeccanici riescono a fare: 150 mila miliardi di valore aggiunto». Intervista al presidente di Fedemeccanica, Gabriele Albertini. «Abbiamo dimostrato che non si può più firmare a qualunque costo». «Il punto debole sta nei numeri, il punto di forza nella definizione di un aspetto variabile del salario legato ai risultati».



Il presidente della Fedemeccanica Gabriele Albertini
Dal Zennaro/Ansa

MICHELE URBANO

MILANO. I si arrivano in rapida successione nel pomeriggio-verità del contratto metalmeccanici. Rispondono ok i sindacati, l'Intersind (ossia i «padroni» pubblici) e anche i «piccoli» della Confapi (che, comunque, vale 12mila aziende e 400mila dipendenti). Fino all'ultimo tace, però, la Fedemeccanica, la controparte per eccellenza con le sue mille (su 1.700 totali) fabbriche associate e un milione di dipendenti (su un milione e 700 mila).

Prudenza e ancora prudenza. Il «sì» di Gabriele Albertini, il presidente di Fedemeccanica, arriva solo un secondo dopo la sigla al ministero del lavoro.

Come si sente, soddisfatto?

La cosa più gradevole di questi momenti è che finisce il conflitto e che ci si rimette a lavorare. Facendo quelle belle cose che, insieme, lavoratori e imprenditori metalmeccanici riescono a fare: 150 mila miliardi di valore aggiunto.

Questo contratto a Fedemeccanica cosa dimostra?

Che le cose sono cambiate. Che non si possono più fare i contratti a qua-

lunque costo. Che possiamo dire di aver tenuto resistendo alle pressioni di tutti: dalle piazze ai giornali, dal governo al Parlamento.

Domanda per scrupolo: il vostro è un sì pieno, senza riserve e dubbi.

Beh, i dubbi non ci sono nel senso che sulla linea già concordata, quella della mediazione «due» del governo, ci siamo confrontati approfondendo tutti i dettagli. E quindi ci siamo riconosciuti.

Dal suo punto di vista, in questo contratto, qual è il punto di forza e qual è quello di debolezza?

Il punto di debolezza, sostanzialmente, è come sempre nei numeri: il costo del lavoro crescerà in due anni e mezzo del 7,3% a fronte di una inflazione programmata del 5,5%. Questo scarto non sappiamo ancora come e quando sarà colmato dalla decontribuzione che il governo ha promesso ma che non conosciamo ancora nella sua entità. Dubito, tuttavia, riesca a coprire l'intero scarto. Questo è il punto più critico. L'aspetto positivo, invece, è, oltre alla fine della conflittualità - che è fatto basi-

lare - che partiamo da una novità che è la conferma di una linea d'azione che noi avevamo impostato già anni fa con la definizione dell'accordo del luglio '93: la definizione di un aspetto variabile del salario collegato ai risultati d'impresa. Questo è molto positivo.

Nell'ultima lunga riunione di Fedemeccanica prima della sigla ci sono state contestazioni o dissensi?

No, nessun dissenso. I cinque punti dell'accordo sono sintetici, ma come dicono i professionisti del negoziato, vanno articolati. Semplicemente, si è voluto approfondire ogni aspetto di dettaglio per essere pronti a scrivere un testo che non si prestasse ad equivoci o a interpretazioni incoerenti.

Personalmente qual è stato il momento più difficile della trattativa?

Quando abbiamo dovuto dire di no a una proposta di mediazione - così, incredibilmente, era stata definita -

che proveniva dal governo ma che aveva sostanzialmente copiato, con qualche sconto, le richieste del sindacato. A quel punto eravamo completamente soli a difendere i nostri numeri, la nostra verità.

La Confindustria la dimentica?

No, certo, c'eravamo noi e la Confindustria. E c'era, aggiungo, anche il governatore della banca d'Italia, forse l'unica voce veramente indipendente che, sia pure indirettamente, ha sempre appoggiato la nostra linea di rigore. Però non partecipava ai negoziati.

Insomma, nella sua pagella Prodi è bocciato mentre Fazio è promosso?

Non mi permetto di dare voti a nessuno, tanto meno al presidente del Consiglio e al governatore della Banca d'Italia. Posso solo dire che effettivamente l'autorità monetaria ha confermato di essere una istituzione indipendente che non prende voti da Rifondazione Comunista, né de-

I NUMERI DELL'ACCORDO

LE RETRIBUZIONI ATTUALI			
Minimi contrattuali			
Categorie	Livelli*	Contingenza mensile	Paga mens. lorda**
1ª	595.500 +	989.942 =	1.585.442
2ª	693.000 +	995.302 =	1.688.302
3ª	792.500 +	998.247 =	1.790.747
4ª	847.500 +	1.002.654 =	1.850.154
5ª	942.000 +	1.008.956 =	1.950.956
Livello sup.		1.013.532 =	2.041.532
6ª	1.152.000 +	1.020.384 =	2.172.384
7ª	1.293.000 +	1.027.977 =	2.320.977

*Livelli retributivi mensili in vigore dal 1° gennaio 1996.
**Più eventuali scatti (biennali, nella misura del 5% del minimo contrattuale, per massimo 5 scatti).
Ai lavoratori inquadrati nella 7ª categoria è corrisposto un elemento retributivo pari a lire 115.000 mensili lorde già riconosciute dal Contratto collettivo nazionale di lavoro 14 dicembre 1990.

COSÌ L'IPOTESI

- ✓ **SCADENZA:** il nuovo contratto durerà fino al 31 dicembre 1998.
- ✓ **INCREMENTI SALARIALI:** 200 mila lire mensili in tre tranches: 100 mila lire dal 1° gennaio 1997; 80 mila lire dal 1° marzo 1998; 20 mila lire dal 1° ottobre 1998
- ✓ **UNA TANTUM:** 512.000 lire, erogate in due tranches: 312.000 lire a febbraio 1997 e 200.000 lire a luglio 1997.
- ✓ **CONTRATTAZIONE AZIENDALE:** le erogazioni economiche potranno riguardare solamente accordi legati a risultati gestionali.
- ✓ **TREDICESIMA:** dal 1° gennaio 1998 sarà esclusa dal calcolo della liquidazione.
- ✓ **PREVIDENZA INTEGRATIVA:** il fondo sarà finanziato da una quota della liquidazione e da un contributo delle aziende pari all'1% della paga contrattuale. I lavoratori contribuiranno in pari misura e l'adesione è volontaria.

IL SETTORE IN CIFRE

31.500 il numero delle imprese
1.583.692 il numero degli addetti
85.049 le imprese fino a 10 dipendenti
282.721 i dipendenti di piccole aziende

P&G Infograph

capibili. Aggiunge che, per togliere ogni pretesto agli imprenditori, «sarà utile definire con maggior precisione la collocazione temporale della contrattazione e secondo livello» e che la verifica sull'accordo di luglio non si farà quest'estate, ma a fine '97.

D'Antoni, per parte sua, non ha risparmiato nel corso della giornata critica alla Cgil («Nei momenti cruciali muta la priorità tra il salario e il lavoro e questo altri non l'hanno capito») e una battuta acida verso Prodi: «Mi dice sempre "Stai tranquillo, che siamo amici", mentre io gli rispondo: è proprio questo che mi preoccupa».

Ma è arrivata la fine del lunghissimo tormento del contratto dei metalmeccanici, visto che anche Inter-

sind (le imprese pubbliche) e Confapi (i «piccoli») e i sindacati minori (Fimic e Ugl) aderiscono al testo di mediazione proposto dal Governo? Certamente sì. Dopo nove mesi di tensione, 45 ore di scioperi, la scesa in campo delle confederazioni sindacali, di Confindustria e, a più riprese, del Governo.

Ultimo round

È finita, dunque. Ma con un'ultima «appendice»: questa mattina, infatti, Fiom, Fim, Uilm e Fedemeccanica si ritroveranno per tendere materialmente il testo definitivo. Pare che restino ancora da chiarire alcuni punti secondari, ma anche un «dettaglio» sugli scatti di anzianità. Incrociare le dita.

Piastrelle

Accordo siglato per 40mila

GUGLIELMO LEONI

SASSUOLO (MODENA). C'è soddisfazione a Sassuolo, nel cuore della «Piastrella Valley», per l'accordo raggiunto da sindacato ed Assopiastre sul rinnovo del secondo biennio contrattuale dei ceramici. La firma, giunta nella notte fra lunedì e martedì, riguarda 40 mila lavoratori del settore piastrelle; il contratto avrà validità fino al 30 giugno '98. Sono state necessarie 40 ore di sciopero perché la vertenza si concludesse positivamente. A preoccupare Assopiastre, l'associazione nazionale degli imprenditori del settore, era il blocco dei magazzini che rischiava di essere nuovamente attuato in caso di sciopero. Anche per questo, dentro e fuori Assopiastre si iniziava ad avvertire insofferenza per l'intransigenza dimostrata da Confindustria. I tempi, insomma, erano maturi. L'intesa raggiunta da Fulc ed Assopiastre prevede un aumento salariale di 195 mila lire medie divise in tre tranches: 80 mila lire dal primo gennaio '97; 60 mila lire dal primo ottobre '97 e 55 mila lire dal primo gennaio '98. È inoltre stata concordata un'erogazione «una tantum» di 200 mila lire a copertura del periodo ottobre-dicembre '96 oltre alla costituzione di un fondo di previdenza integrativa.

Il segretario generale della Filcea Cgil Franco Chiriaci ha giudicato positivamente l'intesa che «riporta il rinnovo di un contratto nazionale nell'ambito delle normali relazioni industriali e sconfigge la posizione della Confindustria, fortemente restia a rinnovare questo contratto, per impedire la piena applicazione dell'accordo del 23 luglio basato su due livelli di contrattazione». «L'accordo è positivo - ha affermato Manuela Gozzi, segretaria provinciale per Modena di Filcea Cgil - soprattutto pensando alle difficoltà della controparte ad agire in piena autonomia rispetto alla Confindustria». «Abbiamo finalmente concluso - ha dichiarato Angelo Borelli, vice presidente di Assopiastre e presidente della Commissione sindacale della stessa associazione - questa lunga e difficile trattativa. C'era la forte esigenza di tornare ad una situazione di normalità indispensabile per difendere la nostra competitività. Abbiamo concesso aumenti salariali a regime, nel '98, pari a 188.800 lire medie. Uno sforzo oneroso che tuttavia siamo certi verrà ricompensato dall'impegno verso le problematiche aziendali da parte dei lavoratori».

dal 18 febbraio

“O conformista
O cominform”

Ogni sette
giorni più idee
per la sinistra

cominform
COMMENTI & INFORMAZIONE

Solo per abbonamento

30mila lire ordinario,
50mila sostenitore,
100mila sottoscrittore

Su Ccp n. 89742001 intestato a:
MOVIMENTO DEI COMUNISTI UNITARI
Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
Per informazioni 06/67.89.413
67.84.861 - fax 67.88.498

Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit
e mail: 4724@mclink.it

è nuovo